



CORTINA. Un successo di pubblico per il convegno del Pdl veneto

Competizione sì Ma il Pdl si tiene la Lega e i finiani

**Brunetta lancia al Carroccio
la sfida su ogm e Province
Alfano avverte: «Il Governo deve
andare avanti con le tre gambe»**

Piero Erle
inviato a CORTINA

Sempre e solo posti in piedi dalla mattina alla sera, perfino per la Messa celebrata ieri di prima mattina, nella grande sala da 500 sedie dell'Audi Palace. Tanto che alla fine gli organizzatori parlano di 3 mila presenze in tre giorni. Era la prima volta che i leader veneti si presentavano uniti al tradizionale appuntamento di settembre («diciamoci la verità: la novità di Cortina 2010 è che hanno fatto la pace i nostri ministri Sacconi, Galan e Brunetta», spiegava l'altra sera ai militanti il senatore Maurizio Castro). E la primissima risposta che i «tessitori» Alberto Giorgetti e Marino Zorzato cercavano nel convegno «I valori del territorio» l'hanno avuta: il popolo del Pdl veneto c'è, e piuttosto bellicoso anche a sentire applausi e bruxii dal parterre. Magari restano più deluse le signore perché Berlusconi si fa

solo sentire al telefono (vedi sotto) ma l'entusiasmo c'è.

Quanto alle mosse politiche, la conclusione almeno per ora è chiara: il Pdl va avanti così, con la Lega e con i finiani.

Intendiamoci, la competizione con il Carroccio c'è e crescerà. Assente ieri Giancarlo Galan, l'alfiere, ci ha pensato Renato Brunetta a scaldare le mani del pubblico sfidando la Lega su almeno tre fronti pesanti. Primo, ogm: «Mi impegno con Galan a dar vita a un grande dibattito nazionale e nelle Regioni su cosa significhi l'utilizzo delle tecnologie in agricoltura, come in biologia», ha detto dialogando sul palco con il ministro Maurizio Sacconi. Secondo, le Province: «Una volta attuato il federalismo c chiederemo se l'ente Provincia sia ancora utile, e lo diciamo sempre, non cambiando idea perché «adesso ci siamo entrati e le mani lì le mettiamo noi, come anche per le Fondazioni», ha detto rife-



Il ministro Angelino Alfano

rendosi alla Lega. Terzo, le aziende di servizi pubblici (public utilities): «Con un grande sforzo abbiamo voluto la liberalizzazione e la privatizzazione, e la faremo».

Ma un conto è la competizione «a temi» con il Carroccio, un altro è l'alleanza di governo a Roma e nelle Regioni: non si tocca. «La Lega è un interlocutore strategico, necessario per il Governo», ribadisce dal palco Sacconi, che pure è quello che più esplicitamente di tutti ha indicato anche come strategia a lungo termine un «confluire in un'unica casa di tutti i moderati», anche al di là del



A Cortina 2010 la sala è sempre rimasta zeppa. Gli organizzatori parlano di 3 mila presenze in tre giorni

Guzzanti-Vantini

INNO PDL: LA QUERELA A Cortina suonavano a tutto spiano l'inno di Mameli (tutti in piedi a cantarlo a ogni fine giornata) e poi «Azzurra libertà», ma intanto scoppia il caso per «Meno male che Silvio c'è» composto dal veronese Andrea Vantini. Il quale ha querelato Sabina Guzzanti perché in «Draquila» viene accostato alle macerie del terremoto: chiede la distruzione delle copie del film. «Ma non è bella la vita - ironizza sul suo sito l'attrice - quando succedono queste cose? Oh sì che è bella dico io».

Pdl. Con la Lega si va avanti insieme, insomma. E i finiani? La risposta chiarissima l'ha portata al popolo del Pdl il ministro Angelino Alfano, osannato e applaudito dal pubblico a ripetizione. «Sarebbe una sciagura per il Paese, un torto, se non trovassimo tutte le ragioni per rimettere in moto la legislatura da fine settembre con chi ci sta. Abbiamo il dovere di andare avanti. E se si deve prendere atto che è una nata una terza gamba, va bene, vuol dire che si governerà Pdl, Lega e Fli (i finiani) mandando avanti il Paese».

Il Pdl veneto quindi per ora si gode il successo di Cortina. «Siete meravigliosi», ripete più volte alla sala il vero padrone di casa, Remo Sernagiotto assessore regionale. «Voi giornalisti avete visto con i vostri

occhi la quantità e la qualità della presenza qui a Cortina: in tanti e sempre presenti in sala ad ascoltare ministri e relatori», osserva Zorzato. E senza polemizzare con gli «allargamenti ai moderati» che vorrebbe Sacconi l'on. Giorgetti, coordinatore veneto, punta prima di tutto a un altro obiettivo: che si faccia attenzione a bloccare la deriva di movimenti e partiti che si slacciano dal partito pur dichiarando fedeltà a Berlusconi e che invece si rafforzano nella presenza in Veneto il marchio unitario «Pdl». Facendo finalmente anche i congressi locali? «Questa decisione spetta ai vertici nazionali, anche se noi siamo favorevoli a farli. Comunque non è questo il punto: è tenere insieme una linea politica e un'azione sul territorio». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

**«Mafia: i boss
moriranno
in carcere»**

«Noi abbiamo reso durissimo il carcere duro. E nel carcere duro ci stanno tutti i boss che le fiction e i tg hanno reso famosi, tutti stanno al carcere duro e quegli ergastoli noi non li intiepidiremo mai e moriranno là, poveri perché gli abbiamo anche sequestrato i beni». Il ministro Angelino Alfano ha dedicato una buona parte del suo applaudito intervento alla lotta attuata dal governo Berlusconi alla mafia. Ha ricordato, come aveva già fatto il suo collega Roberto Maroni, che «ci sono in cassa dello Stato, e sono soldi veri, 10 miliardi di euro sequestrati alla mafia: ne abbiamo creato un fondo unico che il ministero della Giustizia e quello degli Interni utilizzeranno per pagare poliziotti, carabinieri e operatori che combattono la mafia». Non solo: il governo si è reso conto che i mafiosi, in quanto ufficialmente nullatenenti, per legge godevano del patrocinio gratuito: «In pratica noi pagavamo i loro avvocati. E allora noi abbiamo escluso per legge dal patrocinio i boss mafiosi e abbiamo dato invece il patrocinio gratuito dello Stato alle vittime di violenze sessuali. E queste non sono promesse: sono provvedimenti che trovate in Gazzetta ufficiale, già fatti». Infine l'annuncio: con Berlusconi «stiamo lavorando alla riforma della giustizia che metta alla pari accusa e difesa, come è giusto che sia e non come è oggi». ♦

ALTA VELOCITÀ: LA REGIONE. Chisso: «Ridurre così i costi per lo Stato»

«Tassare i tir “foresti” per pagare i binari Tav»

«Si può fare applicando l' “eurovignette” dell'Ue»

CORTINA

«Avremmo un diritto sacrosanto a chiedere allo Stato fondi per un'opera strategica come l'Alta velocità-capacità ferroviaria in Veneto, visto che finora abbiamo chiesto e avuto solo 200 milioni per il Passante di Mestre. Ma è anche realistico, con questi chiari di luna, dubitare di riuscire a ottenere 5 miliardi di euro dal Cipe per la tratta Verona-Padova, di cui 3,3 per la “fase 1” e 1,7 per la “fase 2” e cioè il nodo di Vicenza». Servono idee, e dal palco di Cortina l'assessore regionale Renato Chisso spiega che la Regione Veneto l'idea ce l'ha.

Con i suoi esperti tecnici e legali Chisso ha tirato fuori dal cassetto una nuova normativa europea che risale a tre anni fa ma che in Italia non è stata ancora attuata: l'«eurovignette». Vale a dire la possibilità di applicare una sovrattassa, un pedaggio in più, ai mezzi pesanti in transito lungo infrastrutture in quanto sono quelli che più generano rumori e inquinamento. «Non quelli locali,

sia chiaro: quelli che attraversano il territorio e quindi ne usufruiscono da ospiti», precisa Chisso. Si tratta dei mezzi dalle 3,5 tonnellate in su. E non va dimenticato ad esempio che i dati dicono che l'autostrada A4 è un maxi-generatore di smog nell'aria.

A livello nazionale la direttiva europea risulta recepita in Gazzetta ufficiale proprio dall'inizio di quest'anno, con l'indicazione di introdurre la nuova tassazione a partire dal 2012. Ma, come sempre, tutto è affidato a successivi decreti attuativi che il Ministero delle Infrastrutture dovrà emanare.

Ecco perché Chisso ha invece individuato un'altra possibilità: «Stiamo ancora lavorando sulla questione dal punto di vista legale, ma siamo praticamente certi che se non si muove lo Stato possa essere la Regione a imporre l'applicazione di una “eurovignette”, anche se poi il modo di applicarla è ancora tutto da definire». La stessa Europa ha continuato a discutere se si tratti di “pedaggio” o di “tassa”, ma il sistema “eurovignette” altrove è co-

munque una realtà.

E il Veneto, che è un porta tra l'Europa del sud e l'Est europeo, potrebbe ancora una volta fare da apripista. Chisso anzi si è già fatto fare qualche valutazione sul possibile introito che una “eurovignette” applicata a tutti i tir in transito in Veneto potrebbe garantire alle casse pubbliche: «Diciamo che si tratta di cifre di straordinaria importanza», si limita a dire. La Regione poi non applicherebbe l' “eurovignette” se non per opere nazionali, come potrebbe essere appunto l'Alta velocità: «È chiaro che l'obiettivo è quello, non certo pagarci qualche intervento locale», conferma l'assessore.

E allora ci si potrebbe presentare al Cipe suggerendo un'altra forma di finanziamento dell'Alta velocità ferroviaria. E su questo tema del “pedaggio su gomma per pagare ferrovie” c'è da ricordare anche che già da tempo Confindustria ha suggerito di destinare una quota di pedaggi autostradali per finanziare l'Alta velocità ferroviaria.

L'obiettivo di Chisso è sfruttare



L'assessore Renato Chisso

re questa “eurovignette” per la grande ferrovia che al momento in Veneto è praticamente a zero finanziamenti.

L'«eurovignette” però non basterebbe certo, avverte Chisso, per presentarsi al Cipe e chiedere uno stanziamento molto minore dei 5 miliardi: «L'altra strada da seguire assieme - conclude l'assessore - è un partenariato pubblico-privato. Mettere insieme insomma tutte le iniziative finanziarie possibili che ci possiamo inventare per pesare meno sulle casse dello Stato. È inutile lamentarsi per Roma capitale o altro. Meglio rimboccarsi le maniche. Ripeto, con i presidenti Galan prima e Zaia ora stiamo insistendo per sensibilizzare sull'Alta velocità in Veneto, ma siamo realisti e cerchiamo una via per chiedere che lo Stato tiri fuori meno dei 5 miliardi che ci vogliono». ♦ P.E.

LA TELEFONATA. Il premier in diretta a Cortina

Berlusconi avvisa: «Chi sogna ribaltoni si farà male da solo»

Il cavaliere da un «saluto affettuosissimo» al Veneto ben governato per 15 anni dal suo partito



I ministri Brunetta e Sacconi

Sono le 12.30 quando l'on. Alberto Giorgetti avverte il pubblico: «Siamo in linea con Silvio Berlusconi». La delusione perché non è venuto serpeggiava, ma l'entusiasmo di applausi e bandiere c'è tutto per salutare il premier, nella sala di Cortina in cui di sicuro in tre giorni il suo nome è stato il più invocato e citato negli interventi di ben otto ministri e 35 tra sottosegretari, parlamentari, assessori regionali, presidenti di Provincia.

Lui, il premier, parla per 20 minuti lanciando un «saluto affettuosissimo» ai ministri presenti e al Veneto che il suo partito ha ben governato, ricorda subito, per 15 anni. Il messaggio di Berlusconi è tutto teso a quel “governare, governare, governare” già coniato da Brunetta. Ricorda che la vera svolta morale da lui data alla politica è stata il «mantenere le promesse», e che quindi c'è da guardare avanti, portare avanti le riforme e

l'uscita dalla crisi, «con la tranquillità dei risultati che abbiamo ottenuto in questi due anni». L'Italia cresce meno di altri Paesi? Sì, ma è colpa del gap energetico («l'energia nucleare è fondamentale») e del debito pubblico enorme lasciato dai governi degli anni '80. Morale: il mandato degli elettori c'è, il consenso anche, e il programma da realizzare è ancora lungo (il premier accenna anche al decreto “anti-intercettazioni”). E il 28 settembre «saremo in Parlamento con i 5 famosi punti del programma da realizzare che tutti i parlamentari della maggioranza dovranno sottoscrivere per rispettare il mandato degli elettori». Chi trama per un governo diverso, avverte, «si farà male da solo». ♦

IL SUD: MANTOVANO



Il sottosegr. Alfredo Mantovano

«Federalismo variabile?» Sì, se si decide voce per voce»

Attenzione: si rischia che il Sud celebri il 150° dell'Unità d'Italia maledicendo «il giorno che ci avete annesso». Ci pensa il sottosegretario Alfredo Mantovano a portare «il punto di vista dei terroni», sorride lui, sul palco di Cortina.

E se il ministro Tremonti dice che nel Sud serve più Stato, e il governatore veneto Zaia propone un “federalismo a geometria variabile” che dia più autonomie solo ad alcune Regioni, Mantovano ci sta «se si analizza voce per voce. Ad esempio la polizia locale, che la Costituzione già affida alle Regioni, non vedo perché penalizzare Lombardia e Veneto, che sono già avanti rispetto ad altre Regioni». ♦